

In digiuno per Giuliana

Centro di ricerca per la pace di Viterbo

28-02-2005

Inizierà martedì un corale digiuno per la liberazione di Giuliana Sgrena e di tutte le persone la cui vita e libertà la guerra e il terrore e la violenza minacciano.

Un digiuno: che è di tutte le tecniche della nonviolenza quella estrema, quella che più va alla radice, l'ultima, la decisiva.

Un digiuno: che a tutte e tutti ricorda di quale comune sostanza noi si sia fatti: come tutte e tutti si sia esposti alla fame, al dolore, alla paura, alla morte.

Un digiuno: che tutte le grandi tradizioni di pensiero, religiose e filosofiche, riconoscono come esperienza principe di illimpimento, come risposta a un appello ineludibile, come momento di un cammino di verità.

Per contrastare la guerra e le stragi, per opporsi a tutti i terrori e a tutte le violenze, con la forza della nonviolenza, con la responsabilità dinanzi al volto altrui, con la solidarietà che l'intero genere umano deve a ogni singolo essere umano.

Un digiuno: che possa essere anche per molte e molti occasione di un incontro con la nonviolenza, di fuoriuscita da complicità ed ambiguità scellerate, di riconoscimento di umanità.

E consapevolezza, infine, che nessuna azione per la pace e la giustizia può avere buon esito se non è condotta con mezzi e spirito di pace e di giustizia: nessuna azione per la pace serve a nulla, se non si fa la scelta della nonviolenza. Solo la nonviolenza può salvare l'umanità, l'umanità di tutte e di tutti, l'umanità di ciascuna e ciascuno.

COMMENTI

Per Giuliana.org - 01-03-2005

Quanti giorni all'alba? Un digiuno per Giuliana

Il testo dell'appello lanciato dalle comunità religiose italiane per la liberazione di Giuliana Sgrena e la fine della guerra in Irak

1 marzo 2005 - Con questo appello lanciamo l'iniziativa "**Quanti giorni all'alba?**", un digiuno pubblico e comunitario che rappresenta un grido sofferto, pagato sulla nostra pelle, per chiedere al governo italiano il ritiro delle truppe del nostro paese dall'Iraq; per chiedere la liberazione di Giuliana Sgrena, Florence Aubenat, Hussein Hanoun, delle altre persone sequestrate; per chiedere la fine dei bombardamenti su Ramadi e l'apertura di un corridoio umanitario; per chiedere la fine dell'utilizzo delle bombe a grappolo o cluster bombs e la liberazione e di tutto il popolo iracheno. Ma soprattutto con questo digiuno intendiamo chiedere con estrema decisione la fine di una guerra spaventosa, essa stessa generatrice di terrorismo.

Si tratta di un digiuno pubblico, interreligioso e comunitario perché chiediamo che a viverlo siano gruppi e comunità religiose e non. In questo frangente è importante metterci insieme, digiunare insieme nel rispetto delle singole tradizioni e culture di appartenenza. Per questo chiediamo la partecipazione al digiuno a tutte le realtà, organizzate e non, che si oppongono ad un sistema di violenza, che fa della guerra lo strumento per mantenere l'oppressione dei popoli.

A tutti i gruppi coinvolti chiediamo che questo digiuno comunitario sia praticato a staffetta per 24 ore, da mezzanotte a mezzanotte. Dato che le comunità digiunanti saranno sparse in tutta Italia, una persona, o un gruppo, sarà ogni giorno davanti a Palazzo Chigi, la sede del governo italiano. Ogni giorno sarà segnato dal nome delle comunità che digiunano. Ad ogni persona che digiuna chiediamo di mettere una fascia bianca al braccio. È un digiuno pubblico fatto davanti alla nazione.

La gravità della situazione irachena è frutto di una guerra ingiusta e immorale. Questo senso di impotenza, che tutti sperimentiamo, ci ha portato a lanciare questo digiuno come gesto di protesta contro la guerra in Irak. In tutte le religioni monoteiste il digiuno è un aspetto importante della pratica religiosa, nell'Islam ne è addirittura uno dei pilastri. In tutte le religioni, i grandi maestri della

nonviolenza attiva da Abdul-Ghaffar Khan a Martin Luther King, dal Mahatma Gandhi a Desmond Tutu, da Lanza del Vasto a Perez Esquivel, ci hanno insegnato con il loro esempio che il digiuno è uno degli strumenti privilegiati della nonviolenza, per protestare contro regimi e leggi oppressive, inique e discriminatorie.

Testimoniare il bene, la giustizia, la pace è un imperativo etico assoluto. La testimonianza non passa solo attraverso rituali, ma anche attraverso azioni concrete e positive. Il digiuno è certamente una di queste pratiche in quanto si realizza attraverso uno sforzo personale, una privazione. Per tutti il digiuno è diventato uno dei metodi nonviolenti di protesta sociale più apprezzato. Il digiuno non è semplicemente un sacrificio, ma è un mezzo che ci permette di sentire sulla nostra pelle la sofferenza dell'altro - il grido angosciato del popolo iracheno, di Giuliana e di tutti gli altri - come nostra.

La sofferenza del digiuno che ci apprestiamo ad iniziare affinerà il nostro spirito. Faremo così nostro non solo il grido lancinante del popolo iracheno e la solitudine dei rapiti, ma anche il grido di sofferenza di tutte le vittime di questo sistema di morte, soprattutto il grande grido dei poveri.

Allora, quanti giorni all'alba?

Per adesioni: www.pergiuliana.org oppure adesioni@pergiuliana.org

Primi firmatari:

Alex Zanotelli, missionario comboniano

Alessandro Santoro, Comunità di base delle Piagge

Izzeddin Elzir, Imam di Firenze

Jeremy Milgrom, rabbino, Rabbini per i Diritti Umani, Gerusalemme

Tavola Valdese

Archimandrita Julio Brunella, Chiesa Melchita

Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea

Hamza Piccardo, segretario nazionale Unione ed Organizzazione delle Comunità Islamiche in Italia (UCOII)

Luigi Ciotti, Gruppo Abele e Libera

Albino Bizzotto, Beati Costruttori di Pace

Tonio Dell'Olio, Coordinatore Pax Christi Italia

Feras Jabarin, Imam di Colle Val d'Elsa

Moschea di Sorgane (FI)

Comunità islamica di Centocelle (Roma)

Casa della Cultura Islamica di Milano

Moschea Alsalam di Torino

Andrea Bigalli, rivista Testimonianze

Aldo Tarquini, padre domenicano parroco di San Domenico di Fiesole

Suore Domenicane Firenze e Livorno

Armando Zappolini, CNCA

Fabio Corazzina, Pax Christi

Dario Bossi, Comboniani

Renato Sacco, Pax Christi

Missionarie Comboniane di Verona

Giovanni Franzoni, Comunità di San Paolo fuori le mura